

RECENSIONE

La ricercatrice e scrittrice Claudia Tripodi nel libro “Caterina De Medici” (Diarkos editore, 2024) traccia un’accurata biografia di un personaggio storico complesso e affascinante, vissuto nel ‘500, in un’epoca di transizione tra Rinascimento ed Età moderna. Tra le pagine si ripercorrono con dovizia di particolari le principali tappe della sua esistenza (dall’infanzia trascorsa presso le suore, in quanto orfana, all’ascesa al trono di Francia, terra da cui fu sempre percepita come “estranea e inadeguata perché italiana e non di nobili origini”). In realtà Caterina “seppe garantire una duratura continuità di governo” in anni segnati da sanguinosi conflitti religiosi. Donna “cupa, oscura, determinata, esempio di forza straordinaria”. Definita la “regina fattucchiera”, il suo nome fu spesso associato a “veleni, arti magiche, profezie, complotti, intrighi”. “Esperta di alchimie” ispirò con le sue gesta “eruditi, registi, giornalisti, stilisti”. “Ambigua, seduttiva, gotica, innovativa e visionaria” riuscì ad imporsi in un contesto maschile. Visse 70 anni superando “lutti, malattie, aborti, umiliazioni e tradimenti, di cui il più difficile da tollerare fu quello del marito, il re Enrico I, il quale non rinunciò mai alla sua amante Diana”. Con una “prontezza d’animo eccezionale” Caterina cercò di “trarre il massimo vantaggio da ogni situazione”. “Vivace ed energica”, all’occorrenza “prudente e persuasiva”. “Sposa obbediente e devota” combinava “preghiera e simbolismo, fede e rito”, ricorrendo all’astrologia, pratica allora molto diffusa. “Incapace di sottrarsi alle sue responsabilità” ebbe anche momenti di sconforto e profonda solitudine. “Inossidabile e magnanima” attraversò tante tempeste, lasciando un segno importante nella storia, nella politica e nel costume.